

Sempre meno usate le maxi-protesi per chi vuole ritoccare il simbolo della femminilità

# Dal bisturi il seno secondo natura

La parola d'ordine per i chirurghi: non far capire che «ci si è rifatte»

Dalla prima visita, al ritorno in spiaggia: il dottor Amata spiega le fasi di un intervento che attira sempre più non solo chi è interessata ad aumentare la misura del reggiseno ma anche chi desidera solo risollevarlo e modellare il giro petto

di **GIANCARLO CALZOLARI**

ROMA - Imitare la natura. Il sogno che per millenni ha appassionato alchimisti e studiosi, adesso è inseguito e cercato, in tutti i modi, anche dai chirurghi plastici. «Quando modelliamo un seno femminile - ci spiega il dottor Pierluigi Amata un chirurgo estetico che ha studiato in Italia e all'estero, in particolare in Brasile - ormai da tempo, cerchiamo di riprodurre la bellezza delle forme naturali. Da anni abbiamo abbandonato l'impiego di misure sovrabbondanti ed eccessive per adeguarci alla realtà. La mia più grande soddisfazione è stata quando al cinema ho visto una pellicola, di cui era protagonista una mia cliente, che appariva senza vestiti. Nessuno tra i miei amici presenti ha commentato la scena, insinuando il dubbio che fosse stata operata da un chirurgo estetico. Insomma la donna

co, invece, non aggredisce e non da fastidio, nessuno esprime valutazioni negative.

«Esattamente. Questo è il mio ideale. Il lavoro del chirurgo non deve superare la natura, ma solo cercare di adeguarsi ad essa mantenendo il valore di certi parametri».

**Si parla di rischi connessi all'uso delle protesi con silicone.**

«Non esistono assolutamente problemi dal punto di vista dei tumori. Tutti gli studi scientifici hanno documentato la mancanza d'indizi nei confronti dei rischi oncologici. L'unica complicanza potrebbe causata dalla contrattura capsulare che si determina intorno alla protesi la quale diventa gonfia, a palloncino. Un inserto ben collocato tuttavia minimizza questi problemi».

**Quali tipi di protesi impiega?**

«Nel mio lavoro ho potuto constatare come le protesi,

riempimenti anche d'altro materiale, ma personalmente preferisco il silicone, perché mantiene un effetto naturale più a lungo».

**Quali sono i criteri per una protesi ideale?**

«Secondo me la protesi deve essere studiata in base all'altezza della paziente, all'ampiezza del torace, alla grandezza della ghiandola iniziale e in base, infine, allo spessore del pannicolo adiposo. Il volume insomma deve essere giusto sempre per rispondere alle esigenze di naturalezza e di verosimiglianza».

**Ma è vero che alcune protesi scoppiano?**

«Si tratta di una balla o di un'enfaticizzazione dovuta a certi giornali. Cose del genere non possono accadere nella maniera più assoluta. Certo in un incidente stradale può accadere ma si tratta di un'ipotesi del tutto eccezionale e legata sempre ad eventi traumatici».

**Dopo quanti giorni dall'intervento la donna può prendere il sole in spiaggia?**

«Ci vogliono almeno trenta giorni, come del resto per tutti gli interventi chirurgici. Le cicatrici, anche quelle di una banalissima appendicite, inoltre vanno protette sempre con una crema solare ad altissima protezione».

**Esiste una ginnastica che possa dare consistenza e volume al seno?**

«Si tratta di una convinzione diffusa, che non tiene conto dell'anatomia. La ghiandola mammaria si tro-



**Carmen Di Pietro: il sogno di un seno pieno adesso si concilia anche con le esigenze di sicurezza. E dopo l'intervento bastano trenta giorni per esibire il décolleté in spiaggia**